

piazza del popolo

aprile 2015

a. XXI, n. 2 [124]



Mezzo milione di Sardi al voto

a cura di Giuseppe Meloni

BERCHIDDA

Codice Istat: 104006 - Cap: 07022

Abitanti: 2.853 (Istat 01/01/2014)

Pop. straniera residente: 35 (Istat 2014)

Superficie: 201,88 kmq

Densità demografica: 14 ab/kmq

Altitudine centro: 290 m s.l.m.

Ci siamo.

Tra poche settimane tanti elettori saranno chiamati ad esprimere con il voto le loro preferenze in merito alla guida politica che preferiscono per il loro comune. Si tratta di un appuntamento importante alle soglie del quale si risvegliano voglia di confronto, vecchie rivalse, nuove prospettive. Chi preferisce il candidato d'esperienza, chi si orienta su nomi nuovi; chi è fedele ad una linea di partito o di schieramento, chi invece preferisce trovare volta per volta l'allineamento che più lo ispira.

Lasciamo ad altri interventi e alla sensibilità di ciascuno un'analisi più dettagliata della situazione berchiddese. Nell'avvicinarci al momento della scelta, comunque, ci poniamo alcune domande: quale peso avrà sulla situazione isolana il rinnovo delle amministrazioni; e ancora,

quante amministrazioni sono coinvolte nelle votazioni di maggio, quanti elettori sono chiamati alle urne; quale la distribuzione geografica?

I comuni sardi coinvolti nel rinnovo delle amministrazioni per i prossimi 5 anni sono ben 169, per un totale di oltre mezzo milione sardi

(519.728); in percentuale il 44,8 per cento dei comuni (169 su 377) e circa ad un terzo della popolazione. Si tratta di comuni le cui amministrazioni sono in scadenza poiché hanno completato il mandato quinquennale (dopo le elezioni del 2010) oltre a quelli che nel frattempo sono stati commissariati.

Le consultazioni avranno luogo il 31 maggio; gli eventuali ballottaggi

gi solo per Quartu S. Elena, Sestu, Nuoro, Porto Torres, il 14 giugno.

Importante sarà l'esito delle votazioni nei tre capoluoghi di provincia coinvolti: Nuoro, Sanluri e Tempio Pausania. Ugualmente interessante si rivelerà il risultato nei comuni con una popolazione superiore ai 15.000 abitanti, che sono 4. Per questi si applica il sistema elettorale maggioritario a doppio turno. Tutti gli osservatori sono attenti anche a quanto risulterà dalle votazioni nei comuni più piccoli. Per soddisfare la curiosità dei lettori pubblichiamo l'elenco dei comuni nei quali gli elettori saranno chiamati al voto.

A p. 3 la lista dei Comuni nei quali si voterà.



interno...

Volti e vite
Comuni della Sardegna chiamati al voto
Ottavas improvvisadas
Lista "Idea Comune"
Lista "Berchidda si cambia"

p. 2 **Due parole sullo Yoga** p. 8
p. 3 **A proposito del detto "Berchidda Pompa"** p. 9
p. 4 **Risparmio, democrazia o potere?** p. 10
p. 6 **Ancora sul detto "Berchidda Pompa"** p. 11
p. 7 **Berchidda** p. 12

VOLTI E VITE

di P. Bustieddu Serra

GLI AUGURI DI PASQUA DI P. BUSTIEDDU PER I LETTORI

La Bassa California messicana negli anni cinquanta era molto povera. Oggi è una terra nuova ed è conosciuta per il turismo, le spiagge e il mare cristallino, le escursioni in barca per incontrare e fotografare le balene. L'altra realtà è conosciuta poco. Un po' come in Sardegna. Tutti parlano della bellezza delle nostre coste e, per stare stesi e pigri sulla sabbia, si perdono le altre bellezze della nostra isola. Qui in Bassa California i turisti non conoscono un paesone chiamato *Ciudad Las Palmas*. Negli anni cinquanta due missionari avevano fondato la città dei ragazzi. E tutto cominciò con un giovane missionario e un gruppo di bambini e bambine da strada. Sono tornato a questa città dei ragazzi per respirare ossigeno puro di gente buona e semplice. Mi piace raccontare alcuni incontri, tra tanti altri:



otto anni. "Da ieri è con noi", ci dice orgoglioso. La storia di Diego sembra semplice: la mamma è dovuta emigrare al nord per lavorare, lasciando il suo bambino in casa dello zio. Una notte lo zio, ubriaco, lo ha cacciato di casa. "Da ieri è con noi", ci ripete Paco. Chissà se questa è la storia vera. Non importa se questa storia è più o meno vera. Mi colpiscono le parole di Paco: da ieri è con noi. La storia vera è che il piccolo Diego ha ancora i segni delle lacrime sul viso sporco, e segni di percosse sul corpo. La storia vera è che Diego ha trovato aiuto e rifugio con questi ragazzi di strada. Diego era stato abbandonato e questi ragazzi lo hanno accolto. L'amore ha vinto contro il male nuotante.

I ragazzi ci chiedono qualcosa da mangiare. Sono affamati sul serio e non chiedono soldi. Compriamo dei *tacos* e delle bibite. I ragazzi ci guardano e sorridono felici. Hanno fame sul serio. Il P. Alfredo ricorda loro che le porte della città dei ragazzi è sempre aperta per qualsiasi bisogno. Ma i ragazzi sono cresciuti per strada e la strada è la loro casa. Hanno paura delle mura e delle porte chiuse. Mangiano in fretta, ci salutano e scompaiono di nuovo, inghiottiti dalla fiumana di gente che si muove intorno a noi. Il piccolo Diego è rimasto con noi e sarà il nuovo regalo per la città dei ragazzi. Gli altri tornano alla loro strada, ma sanno che di P. Alfredo possono fidarsi. Io li seguo con lo sguardo e penso che sono loro, i bambini, il cuore vero, il cuore buono di *Ciudad Las Palmas*.

Resurrezione significa risollevarsi di continuo, credere che il Risorto cammina insieme a noi.

La fede nella risurrezione ci guarisce dalle ferite e ci insegna ad elevarci alla vera vita, la vita che Dio ha pensato per noi.

La Pasqua è annuncio, testimonianza gioiosa. La risurrezione ci manda ad annunciare agli altri la vita da risorti ed aiutarli nella loro risurrezione, a ricordare che è possibile cambiare modo di vivere, che è possibile la gioia dello stare e del lottare insieme.

2. PABLITO

La città dei ragazzi cresce e ogni giorno c'è una novità e le novità più belle sono sempre i bambini. L'ultimo bambino arrivato è piccolissimo, forse ha 5 anni. Quando è entrato nel cortile si è guardato intorno spaesato. Piangeva. Gli si sono subito avvicinati alcuni dei ragazzi più grandi. Manuel si è accosciato vicino a lui, gli ha accarezzato il volto e gli ha chiesto il suo nome. Si chiama Pablito. Lui ha raccontato che la mamma lo aveva accompagnato fino all'entrata della città dei ragazzi, lo aveva salutato e gli aveva detto che non si sarebbero rivisti per molto tempo. Ci vuole poco a immaginare la professione e disperazione di quella povera mamma. Ha portato il suo bambino fino a quella casa, sapendo che lì dentro il suo Pablito avrebbe trovato affetto, protezione e da mangiare. Sono passati pochi giorni da allora, e adesso posso guardare quel bimbo giocare a pallone con gli altri. Qui lo chiamano *el negrito*, per il colore scuro della pelle. È un bel bambino, pieno di vita, e piano piano sta reimpinando a sorridere. Guardo a Pablito e ricordo uno slogan ben indovinato che afferma che un nuovo mondo è possibile. Io direi che è necessario. Un nuovo mondo esiste laddove qualcuno è capace di sacrificarsi per il bene degli altri, laddove si lavora



1. PACO

Con P. Alfredo andiamo al mercato del paese. Camminiamo tra cassette di pomodori e peperoni, sacchi di pesce secco, di fagioli e di riso, caschi di banane, montagne di cavoli. P. Alfredo vuole incontrare i suoi ragazzi di strada. Non bisogna aspettare molto, perché anche i ragazzi sono in attesa del padre, loro amico. I ragazzi sono lì che si muovono svelti in piccoli gruppi, innocenti e scaltri, pronti a fare sia un servizio a pagamento sia a non lasciarsi sfuggire l'occasione per rubare qualche cosina.

Oggi ci viene incontro Paco, il più grande di una banda di adolescenti. Ci presenta Diego, un bambino di

COMUNI DELLA SARDEGNA CHIAMATI AL VOTO

Provincia di Cagliari 28 comuni

Ballao, Burcei, Dolianova, Domus de Maria, Escolca, Goni, Guamaggiore, Mandas, Monastir, Muravera, Nuraminis, Nurri, Orroli, Quartu Sant'Elena, Sadali, Samatzai, San Basilio, Serdiana, Sestu, Settimo San Pietro, Seulo, Silius, Suelli, Usana, Uta, Villa San Pietro, Villanova Tulo, Villaputzu.

Provincia del Sulcis 6 comuni

Giba, Piscinas, Sant'Anna Arresi, Santadi, Tratalias, Villamassargia.

Provincia Medio Campidano 14 comuni

Arbus, Barumini, Gesturi, Gonnosfanadiga, Guspini, Lunamatrona, Pabillonis, Sanluri (capoluogo), Segariu, Siddi, Tuili, Ussaramanna, Villanovaforru, Villanovafranca.

Provincia di Nuoro 27 comuni

Aritzo, Atzara, Austis, Belvi, Birori, Borore, Bortigali, Desulo, Gavoi, Lei, Mamojada, Noragugume, Nuoro (capoluogo), Oliena, Ollolai, Olzai, Onifai, Orani, Orgosolo, Ortueri, Osidda, Ottana, Posada, Sorgono, Tiana, Tonara, Torpè.

Provincia di Ogliastra 8 comuni

Arzana, Elini, Gairo, Ilbono, Loceri, Talana, Urzulei, Ussassai.

Provincia Olbia-Tempio 13 comuni

Aggius, Berchidda, Bortigiadas, Buddusò, La Maddalena, Luogosanto, Monti, Oschiri, Padru, San Teodoro, Sant'Antonio di Gallura, Santa Teresa Gallura, Tempio Pausania (capoluogo).

Provincia di Oristano 45 comuni

Abbasanta, Aidomaggiore, Allai, Arborea, Assolo, Asuni, Baressa, Bidoni, Busachi, Curcuris, Flussio, Fordongianus, Ghilarza, Gonnosnò, Gonnostramatza, Laconi, Masullas, Mogoro, Montresta, Neoneli, Norbello, Nurachi, Palmas Arborea, Pau, Paulilatino, Riola Sardo, Samugheo, San Nicolò d'Arcidano, San Vero Milis, Santa Giusta, Santu Lussurgiu, Sedilo, Seneghe, Sennariolo, Siamaggiore, Siapiccia, Simaxis, Sini, Suni, Tadasuni, Ulà Tirso, Usellus, Villa Sant'Antonio, Villanova Truschedu, Zeddiani.

Provincia di Sassari 28 comuni

Anela, Bessude, Bonnanaro, Bottidda, Bultei, Burgos, Cossoine, Giave, Ittireddu, Ittiri, Laerru, Mara, Nule, Nulvi, Osilo, Ossi, Pattada, Perfugas, Ploaghe, Porto Torres, Pozzomaggiore, Romana, Siligo, Tergu, Thiesi, Usini, Viddalba, Villanova Monteone.

per i più bisognosi; dove una testarda voglia di fare del bene si oppone alle disuguaglianze e alle barriere volute dall'egoismo individuale e collettivo. Il nuovo mondo è a *Las Palmas*, nella città dei ragazzi.

3. LOS DIABLITOS

«Il pallone è una cosa che veramente rallegra il cuore», esclama un ragazzo esausto ed estasiato buttandosi ai bordi del campo di calcio, se così si può chiamare un appezzamento di terreno dove erano rimasti segni evidenti del mais che vi cresceva fino a qualche settimana prima. I ragazzi giocano con un vero pallone da calcio, in sostituzione di quello fatto di stracci legati insieme e stretti da una ruvida corda. Avevo portato con me alcuni palloni dall'Italia fino a San Juan, la missione di P. Alex. Avevo accettato di portare in valigia quei palloni solo perché avevo promesso agli amici, che me l'hanno



regalato, che li avrei portati ai ragazzi di P. Alex. Non sono mai stato un buon giocatore a pallone, anche se mi piaceva fare il portiere. Eppure, a San Juan, guardando i ragazzi che avevano continuato a giocare fin dopo il tramonto, avevo cominciato ad apprezzare nuovamente il pallone. Se il calcio affascinava tanto quei ragazzi, significa che quello sport ha qualcosa di magico. P. Alex, incaricato della missione, aveva incominciato ad aiutare una ban-

da di bambini di strada, offrendo loro la possibilità di fare un pasto decente ogni giorno. E dopo la refezione, ovviamente, una partita di pallone! E i bambini di strada, poveri e meno poveri, giocavano insieme, dimenticandosi delle differenze. Nasceva così la squadra che P. Alex chiamò "*Los Diablitos*". Il nome completo è "*Los diablitos de Dios*". Sono dei diavoletti buoni. La squadra è diventata un piccolo club sportivo in cui si praticano diverse discipline, e soprattutto in cui si ha l'opportunità di rinascere, uscendo dall'incubo della vita di strada, e di crescere in un contesto di impegno e di reciproco rispetto. *Los Diablitos* giocano sempre con passione. Vari di loro giocano davvero bene. Quando giocano *Los Diablitos* tutto il paese fa tifo per loro. Penso alla corruzione del calcio europeo e agli stipendi dei calciatori in Italia. Guadagna più un giocatore in Italia che tutte le famiglie presenti in San Juan! Ma che importa! Guardando a questi ragazzi sogno e spero che il pallone rimanga sempre quella cosa che veramente rallegra il cuore.

OTTAVAS IMPROVVISADAS

tra il bittese Michele Pira (Crapinu)
e il berchiddese Gavino Casu

trascritte da Michele Pira, raccolte e segnalate da Michele Carta

E' in corso la Prima Guerra Mondiale; l'esercito italiano si trova faccia a faccia, nelle trincee, contro il nemico tedesco.

Da quelle linee scavate nel terreno, attrezzate come si poteva, inospitali, ma allo stesso tempo vitali per la sopravvivenza e la difesa del territorio, si scrutavano le postazioni nemiche, disposte in modo speculare. Spesso ci si difendeva dai bombardamenti nemici o dalle baionette; altre volte, salite velocemente le scale predisposte per l'attacco, ci si scagliava ad ondate nella "terra di nessuno", si aggiravano reticolati e si cercava di annientare le truppe nemiche, asserragliate nelle proprie trincee.

La maggior parte del tempo passava in attese interminabili, in un luogo inospitale, saturo di paura e di morte, dove i fanti non avevano che il pensiero di un domani incerto e di un oggi insopportabilmente noioso. Non sappiamo se proprio in questa atmosfera maturò la disputa poetica tra due fanti Sardi, due militari-poeti che, improvvisando, misero in versi il ricordo nostalgico del proprio paese e l'orgoglio dell'appartenenza. Questa è la versione di Michele Pira, uno dei contendenti, fonte primaria della notizia e artefice della trascrizione del componimento.

I versi che seguono sono, infatti, la testimonianza e il ricordo di una gara di poesia improvvisata che si sarebbe tenuta nel 1917, nelle trincee della Prima Guerra Mondiale, tra Michele Pira (Crapinu) di Bitti e una recluta di Berchidda che non è stato semplice identificare. Grazie al contributo di Anna Sannitu oggi possiamo affermare che il poeta berchiddese che si confronta con quello bittese era Gavino Casu, cugino di suo nonno e nipote di Pietro Casu. Era arruolato in marina e proprio sulla nave che portava i soldati verso il teatro e il fronte di guerra, secondo una versione differente, avrebbe incontrato, conosciuto il bittese Crapinu e organizzato la gara poetica qui riportata.

Secondo un'altra fonte ancora, meno credibile delle altre, il bittese Pira avrebbe semplicemente lavorato di fantasia immaginando lo scontro dialettico con un fantomatico berchiddese.

Il confronto si sviluppa su 22 ottave, 11 per ogni contendente.



La trincea è uno spazio angusto in cui quasi mai è possibile stare in piedi. Il soldato, perciò, è costretto a stare curvo per non rendersi visibile. Difficile gli risulta anche stare seduto "comodamente" sul fondo, senza ingombrare il passaggio. Egli è obbligato a stare accosciato, con le gambe retratte, le braccia conserte o appoggiate ad un oggetto (spesso un fucile o una vanga), mentre la testa sta reclinata sul petto o sulla parete della trincea; anche nelle poche ore di sonno è costretto ad assumere questa posizione. Raramente riesce a stendersi in ricoveri di fortuna, strette tane basse scavate nel terreno.

La trincea costringe il soldato all'immobilità dell'attesa. Se da un lato essa è un rifugio, pur precario e insicuro, dall'altro, diventa una prigione in cui egli è costretto a convivere con la sofferenza fisica e psicologica.

A Torino, dove vivo da qualche anno per motivi di studio, ho avuto modo di conoscere tanti ragazzi un po' di tutta la Sardegna e ho particolarmente legato con un ragazzo bittese (tra l'altro sua zia, tia Giuliana Sanna, abita a Berchidda ed era sposata in paese).

Qualche settimana fa questo ragazzo mi chiese notizie di Ziza Zinilca e, dopo avergli spiegato la storia, incuriosito gli chiesi il perché della richiesta. Così lui mi disse che aveva trovato, tramite alcuni suoi paesani, le scansioni di una trascrizione a macchina di questa gara; pensava che io le avessi già. Conoscevo già la storia della gara perché i *tenores* di Bitti ne cantano alcune ottave, ma non ero mai riuscito a trovare le parole: così appena possibile me le son fatte passare e ho provveduto a trascriverle in formato digitale e ora posso proporle ai lettori di Piazza del Popolo. (M.C.)

“OTTAVAS IMPROVVISADAS”
TRA ME E UNA RECLUTA DI
BERCHIDDA, [parola mancante]
DA ME STESSO NEL CORSO
DELLA VITA MILITARE.

(Michele Pira)

BERCHIDDA E BITTI

BERCHIDDA

Canta Crapinu chi ses'intimadu
Ch'inoghe nch'ad'un'atteru poeta
De cantore sa vama has vocadu
Chi tenes una limba che saeta
Menzus arrusti biculos de petta
De porcu rassu e de voe vuradu
Ch'in cussu logu ga'inferocidu
Non creo chi poeta b'hat naschidu

BITTI

Tanno ses tue chi mi vaghes gherras
Vorzis t'has piazzadu sa trincera
Mih! Si la jugo in manos sa bandera
Tue no mi la toccas né l'afferras
Rispett'a mie e rispetta sas terras
Chi de s'istiu b'est sa primavera
S'haeres azione in cuss'altura
Dias narrer addiu a sa bassura

BERCHIDDA

Si mi happe piazzadu sa trinzera
Mi la potto mantenner chi s'onore
S'istasero mi pones in calore
Pagu bi duras postu de bandera
Ca m'has'a parrer bestia de vera
Nè jeo né nessune t'hat amore
Jompidu ch'has su lumen de Bittesu
No istas né educadu né cortesu

BITTI

Dimandare ti chelzo unu vavore
 Si n'has gana d'ispassiu e de joccu
 Naramila sa idda ei su loccu
 Chi tue ses naschidu cantadore
 C'apposta pro ti ponner'in calore
 Batt'unu carru de linna a su occu
 E non ti lasso senza caentadu
 Vinas de n'ider' unu risultadu

BERCHIDDA

Ti mi presento chi so Berchiddesu
 Vorte chei su coro de su monte
 Pagu vaghes inoghe su Bittesu
 Como chi t'happo voras d'orizzonte
 Magari in Bitti sias unu conte
 Inoghe contas'un'ainu presu
 E a mesu de tottu ti riduis
 Non brincas no iscappas e no fuiss

BITTI

Tanno mi nas chi ses de cussa idda
 Timidos chi bos faghen'a mazzuccu
 Sutta su vrittu limbaricu buccu
 Vivides incalados che ambidda
 Mih! Non ponzas a Bitti chin Berchidda
 Ch'est a ponner a Deus chin su cuccu
 Berchidda tristu miseru ignorante
 Che a Bitti ti cheres importante

BERCHIDDA

Berchidda pro destinu e pro natura
 S'est a cant'a sa rocca piazzada
 Pustis chi enis e ti dat pastura
 Da poi mi la rennes oltraggiada
 Timidu ses in tottu sa vallada
 Ca ti pagas s'affittu dae sa vura
 Bitti da chi non tenes onestade
 Cherias privu de sa libertade

BITTI

Contra sos Bittichesos elementos
 Ses'una puzzolente bolla ustica
 Si leggeres de Bitti s'istatistica
 B'ides personas mannas e talentos
 Poi non faeddemas de armentos
 De s'intera Sardigna est Rosa Mistica
 Ma Berchidda pro debile natura
 Attaret'a sa povera Gallura

BERCHIDDA

Bae chi non ti naro su contrariu
 Non bi chelzo mancare in sa cussenzia
 In Bitti vivet sa delinquenzia
 E in Bitti b'agat'unu sicariu
 A Deus azis postu in su Calvariu
 Ca non azis amore né credenzia
 E sezis gai minores e mannos
 Chi non faghides benes si non dannos

BITTI

Cagliadi mudu miseru avilidu
 Rispettalos sos logos laudados
 Nobiles senadores deputados
 Deves vider chin Bitti b'hat naschidu
 Sa Bittichesa' a penadu e nutridu
 Mannos poetas e scienziados
 Personas dotta de altos onores
 Chimicos ingenieris e dottores

BERCHIDDA

Non ti nde vantes si ses in alzadu
 Si tenes cimas in su Parlamentu
 Si ses riccu de benes e talentu
 O si ses de progressu altu locadu
 Pro mi enner su contu risultadu
 Mi debes dare just'un'elementu
 Si justos elementos no mi dasa
 Cimas né bi n'haias e né bi n'hasa

BITTI

Cale saludos vroridos imbio
 A sas terras de Asproni e de Musio
 A sa zona Bittesa muntagnina
 Chin Dore Palmas Delogu e Farina
 Si Tola Manca e Filippi discerio
 Diventat indorada sa voglina
 Custas sun sas cimas c'happo in bidda
 Como mi occas tue sas ch'has in Berchidda

BERCHIDDA

Si ti naro Berchidda est una pia
 Bianca chi ti podes inchinare
 Sas onestades de sa idda mia
 No azis benes de mi las pagare
 Bitti presentat modos de vurare
 Dae sa bassa a s'alta gerarchia
 E s'in Bitti bi n'hat laureados
 Los azzis fattos a soddos furados

BITTI

Cantamila pius judiziosa
 Nobilità bassezzas e arcanos
 Mama sincera de coros umanos
 Bitt'est limusinera e generosa
 Chin bellas palazzinas decorosas
 Chin tres e battor'e chimbe pianos
 Ma tue ca non sese e ca non contas
 S'ides cussas richesas tinde attontas

BERCHIDDA

Jeo presento liber'e onestu
 E vivo chin d'ogni unu pintuale
 A boltas canno leggo in su giornale
 In Bitti d'ogni die b'hat arrestu
 E tue ses coment'ei su restu
 Tott'infettos de su matessi male
 Mannos minores omnes feminas
 Semprer sezis chin furtos e rapinas

BITTI

Ponetila sa man'in sa massidda
 Cantende sas bassezzas ch'has in te
 Su pius maccu chi b'est in Lodè
 Podet fagher de sindicu in Berchidda
 Tanno da b'azis bona sa pupidda
 Chi si credet in domo de su re
 Sa menzus de Berchidda domaria
 No est cantu sa peus d'idda mia

BERCHIDDA

Como lu vato su colpu sicuru
 Su tema lu mantenzo vigilante
 Ch'has'un'iscudu de battaglia duru
 L'istas a Bitti videl'e costante
 Ma una chi de ladros est amante
 Cheret narrer chi ladra est issa puru
 E maridu e muzere sezis gai
 Vurare sempr'e pasare mai



BITTI

E non balet prus una Bittichesa
 Pro chentu ballerinas de Limbara
 Sa domo trattat modesta e cortesa
 No si li girat né sinu né cara
 Cale tempesta ranchida e amara
 La supportat chin tanta dulcileza
 Sa Bittichesa hat moral'e decoro
 Chi si podet pagare a pesos d'oro

BERCHIDDA

Sa idda mia placida e serena
 De coros educados populada
 A massos de granidu vraigada
 In ue naschit sa muntagna amena
 Ma Bitti est una idda isconta pena
 Liberu cittadinu non bi n'ada
 E si bi n'ada onestu cittadinu
 Hat su giru de s'uju mazzoninu

BITTI

Como ti do custa meighina
 Si ti potto curare cussa bua
 Sas onestades de sa idda tua
 Mi las presenta chin Zizu Laina
 Canno traitu e mort'hat sa cugina
 Nanneli ch'it sa vidanzada sua
 E galu ti do contos a sa manu
 [verso mancante]

BERCHIDDA

Prite sa idda mia la maltrattas
 Senza chi da derides ti nde joccas
 S'antigu testamentu mi ne occas
 No isco mancu de su chi mi trattas
 Da intro de su coro las istrattas
 Bellas e puntuales las collocas
 De Bittichesos e bittesas tuas
 Su bellu naras su bruttu lu cuas

BITTI

De Berchidda derido sa vatura
 Ca l'has pia bianca presentada
 U'est Ziza Zinilca est sepultada
 In cussa terra vile ingrata e dura
 Sa cometa de tottu sa Gallura
 Sos Berchiddesos l'hazis eclissada
 E de su vattu istranu e orrorosu
 N'han fattu unu romanu istrepitosu

Lista

IDEA COMUNE



Candidati della lista "IDEA COMUNE"

Al momento della stampa non è stato ancora definito l'ordine di presentazione delle liste; pertanto sono proposte in ordine strettamente casuale.



ANGELO CRASTA

Piero Apeddu
Pietro Calvia
Francesca Chirigoni
Alessandro Cossu
Silvio Fresu
Filiberto Mannu
Maria Murrighili
Luca Nieddu
Francesca Piga
Mauro Pinna
Angelita Sanna
Salvatore Sini



Lista

BERCHIDDA SI CAMBIA



**Candidati della lista
"BERCHIDDA SI
CAMBIA"**

Al momento della stampa
non è stato ancora definito
l'ordine di presentazione
delle liste; pertanto sono
proposte in ordine stretta-
mente casuale.



ANDREA NIEDDU

Mara Brianda

Domenica Caria

Francesco Fresu

Francesco Gaias

Manuela Manchinu

Pierangela Mazza

Maurizio Porcu

Mirko Igor Serra

Marco Sini

Pasquale Sini

Gianni Taras (*Lande*)

Paola Tirria

Sono passati trent'anni da quando a Berchidda si sono iniziate a praticare le tecniche yoga.

Ci è sembrato opportuno

ricordare alcuni punti essenziali di questi tre decenni con colui che molti di noi considerano il loro "maestro" in questo campo.

E' da molto che a Berchidda si sente parlare di Yoga. Ricorderai che tanto tempo fa anch'io, nel mio piccolo, assieme a Maddalena e Pietro facemmo parte del tuo gruppo. La sera ci guidavi negli esercizi e spesso, al fine settimana, facevamo delle indimenticabili gite (o se vogliamo escursioni) in diverse località caratteristiche del nostro incantevole territorio (tra le altre Terramala) o più lontano (il ricordo di Tiscali è in me ancora vivo). Mi sono chiesto, Pierluigi: "Ma quando è iniziata la tua attività che ha coinvolto tanti allievi?"

Sono 31 anni che all'allora sindaco Orazio Porcu presentai la domanda per poter usufruire della palestra comunale, appena inaugurata, per organizzare un corso di Hatha-Yoga dedicato al recupero dell'armonia psico-fisica della salute. Agli inizi non avevo un vero e proprio diploma, anche se avevo già conoscenze in materia; non saprei chi o per quale motivo questa scienza ha avuto in me fin da allora un'attrattiva singolare. Sapevo che l'Hata Yoga è una disciplina, o se vogliamo una vera e propria scienza, che è composta da due particolari elementi: le posizioni, o Asana, e la respirazione controllata, o Pranayama. Mi colpiva il fatto che nello yoga fosse considerata molto importante la respirazione, alla base della quale sta il lavoro sul diaframma, che le teorie più accreditate della materia considerano il muscolo più importante del corpo.

Fu allora che riunisti attorno a te i primi allievi?

Proprio allora. Il Comune rispose positivamente per cui si iniziarono subito le sedute seguendo il metodo Iyengar, che prende il nome dall'ideatore, morto proprio quest'anno, all'età veneranda di 94 anni. La risposta del paese fu importante. Ben oltre una trentina di persone frequentarono il primo corso che, tra l'altro, era gratuito. Ancora oggi a Berchidda si tiene un corso yoga analogo.

Il tuo insegnamento era molto



Pierluigi Mazza e i colleghi insegnanti della Scuola

apprezzato; ma a quei tempi avevi già conseguito un titolo specifico nel campo della disciplina?

Veramente agli inizi avevo solo un bagaglio culturale e tecnico ancora rudimentale, sulla base del quale mi impegnai per iniziare e portare avanti questo ciclo di lezioni.

In seguito hai affinato le tue conoscenze giungendo al conseguimento di titoli particolari?

Nel 1989 mi era giunta notizia che a Cagliari aveva preso avvio un corso specifico. Feci la mia iscrizione, animato dalla voglia di imparare sempre più le basi e gli sviluppi della disciplina, e frequentai il corso per ben 5 anni. Il mio interesse era stimolato anche dal fatto che i miei maestri di allora erano gli stessi dei

quali conoscevo e avevo studiato i miei primi libri di Yoga: Andre Van Lysbeth e sua figlia Françoise Berlett.

Alla fine del corso conseguisti un vero e proprio titolo?

Si. A conclusione del corso ci fu un esame a livello nazionale, che si tenne a Roma. Qui ottenni il diploma di "Insegnante di Yoga". Verificai in quella occasione, con mia grande e piacevole sorpresa che il mio impegno mi aveva consentito di occupare la prima posizione nella classifica finale degli allievi. E

tutto ciò nonostante, da buon sardo, non fossi riuscito a nascondere una certa timidezza, che comunque svanì del tutto nelle prove finali.

Era il momento giusto per impegnarti in un'attività che ti facesse conoscere nuovi ambienti, anche al di fuori del paese.

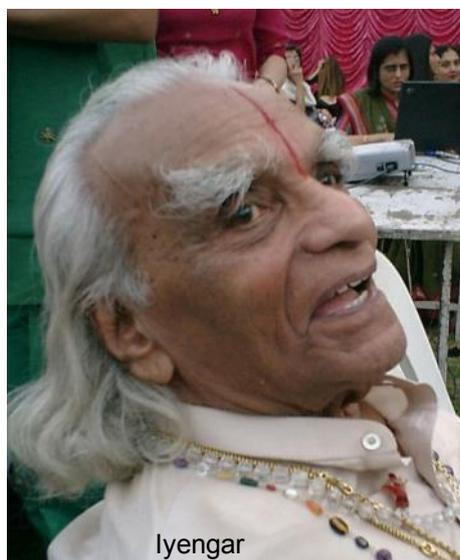
Proprio così. Subito dopo il conseguimento del titolo ci fu un'importante svolta. Ebbi l'occasione di uscire dal ristretto ambiente del nostro paese, che pure mi aveva dato tante soddisfazioni e tante me ne dava ancora e me ne dà. Mi impegnai così a livello e con orizzonti più ampi. Iniziati ad insegnare ad Olbia, dove la disciplina era ancora sconosciuta. Nonostante ciò ebbi subito una trentina di allievi che seguirono il primo corso e che, anno dopo anno, sono stati sostituiti da altri che frequentano tuttora le mie lezioni. Oggi gli iscritti sono diventati un centinaio che, personalmente e anche con l'aiuto di 4 insegnanti, tutti sardi e miei ex allievi, divisi in gruppi, seguono la disciplina.

Perché ci tieni a specificare "tutti sardi"?

Considero ciò un valore aggiunto, poiché ritengo che noi Sardi siamo particolarmente portati per svariate attività, tra le quali non si può ignorare lo yoga.

Ci sono dei corsi che ricordi con particolare piacere e che si distinguono dagli altri per i soggetti ai quali erano riservati?

Sicuramente un corso del 2008,



Iyengar

A proposito del detto "BERCHIDDA POMPA"

di Pierluigi Sini

Gentilissimo direttore, chiedendo spazio alla rivista "Piazza del popolo" voglio anzitutto ringraziare tutta la redazione e i collaboratori per la tenacia dimostrata in questi anni, nell'impaginare e pubblicare questi preziosi articoli che formano e informano la cittadinanza di Berchidda, e non solo.

Nato a da genitori berchiddesi, da sempre vado fiero delle mie origini. Seppur abbastanza giovane, fin da bambino ho sempre sentito una considerazione sul mio paese natale. Gli studi in seminario prima e il ministero sacerdotale dopo, mi hanno portato in paesi non molto distanti geograficamente, ma anni luce differenti per tradizioni, culture e modi di esprimersi, (parlando delle mie esperienze dal 1992 ad oggi, mi riferisco al tempo vissuto a Ozieri, Cagliari, Roma, Buddusò, Ittireddu, Pattada, Monti).

Le persone che nel corso degli anni ho incontrato e conosciuto, dopo aver appreso della mia provenienza, hanno quasi sempre associato la

parola "pompa" a Berchidda. Orgoglioso di questo modo di classificare il mio paese, non mi sono mai sentito ne toccato, ne tantomeno offeso. Al contrario "quasi" felice, perché proprio quella pompa rendeva Berchidda e i suoi abitanti intraprendenti, uniti, lavoratori, e ..."pazzosos". In altre parole, per essere più chiari, il berchiddese d.o.c., oltre ad essere una persona allegra e molto simpatica, era ed è ancora oggi, una persona intelligente, attiva e culturalmente acuta.

La storia ci insegna che dopo la seconda guerra mondiale, Berchidda si è rialzata dalle "macerie" con la nascita di attività lavorative che hanno fatto di questo piccolo centro, il fior fiore di tutto il territorio del nord



Sardegna. Oggi, ahimè le cose sono cambiate. Capita al sottoscritto, talvolta, di sentirsi dire che a Berchidda non c'è più niente. Le attività di un tempo non esistono più; il modo di pensare è cambiato; la gente non collabora più come una volta; i ragazzi non hanno voglia né di studiare né di lavorare. Con la solita battuta liquido il discorso con "a Berchidda non abbiamo più la pompa". Dopo la risata di rito, abilmente riesco quasi sempre a deviare il discorso, ma dentro di me resta una specie di "ferita" che brucia un po'. Nella mia mente corre un pensiero che si trasforma in un interrogativo: "ma in paese sarà veramente così"?

Concludo. Fin da bambino ho capito che il nostro paese si sostiene in larga misura grazie al lavoro agropastorale. A queste si aggiunge la lavorazione del sughero e altre piccole attività artigianali. Da non sottovalutare il mondo vitivinicolo con la cantina sociale del Vermentino e tante altre aziende nate negli ultimi anni e che oggi, con grande coraggio si affacciano al mercato. A questo proposito si pensi al demanio e - degno di nota - alla casa di riposo parrocchiale e a tante altre attività nel paese (bar, alimentari, ecc.).

E' vero, il paese di Berchidda è cambiato perché è il mondo intero ad aver subito una trasformazione. Al mio paese e ai miei compaesani, l'invito a non arrendersi e a sfidare il momento di forte crisi che tutti devono affrontare. Con l'augurio che nel circondario tutti possano riprendere a pronunciare la tanto famosa e cara frase "Berchidda pompa"!

riservato alle donne in gravidanza. La risposta fu eccellente, tanto che due delle allieve di allora oggi mi affiancano nelle lezioni che tengo agli allievi di Olbia. Un altro corso singolare lo tenni per neonati.

Per neonati? Sei sicuro?

Sì, proprio per neonati, che naturalmente non rispondevano ai comandi da soli, ma venivano sollecitati da adulti a

fare determinati movimenti inquadrati negli insegnamenti yoga.

Ti do atto di aver svolto per un trentennio un ruolo importante nel territorio per la diffusione della scienza dello yoga. Ma se dovessi dire con parole semplici quali sono i benefici che questa disciplina promette a chi la pratica?

Una delle dimostrazioni del contenuto profondo di questa disciplina-scienza sta nel fatto che il numero

di estimatori che la praticano è sempre crescente. Tra le attestazioni positive ricordo che un medico americano, Timothy McCall recentemente ha scritto un libro "Yoga che cura" nel quale sostiene che lo Yoga

può essere considerato il rimedio più efficace nella cura di un gran numero di vere e proprie malattie. Inoltre è significativo ri-

cordare che nel 2015 in India è stato istituito il Ministero di Yoga e Ajurveda: è una dimostrazione di una posizione di avanguardia della cultura asiatica e dei passi che ancora devono essere fatti nelle culture occidentali per apprezzare tutti gli effetti benefici di una scienza le cui origini risalgono a ben 7.000 anni fa.

Insomma, tu consigli lo yoga a tutti?

A tutti, senza limiti di età.



Risparmio, democrazia o potere?

di Cristian Ribichesu

Come si può osservare, dopo anni di allontanamento dalla buona politica - o se vogliamo da quella normale - con le nuove potenzialità dei sistemi di comunicazione e con la sempre maggiore informazione e interattività, in seguito alle critiche di massa nei confronti di gestioni ben poco virtuose, e spesso richiuse dentro una vera e propria casta, per cercare di ripararsi, in parte, anche da un astensionismo crescente, e dalla nascita di movimenti alternativi alla classica divisione centro-destra e centro-sinistra, c'è un percorso di cambiamenti; dalle riforme costituzionali che assegneranno una nuova identità al Parlamento italiano, con il Senato delle Regioni, si arriva fino alla tanto attesa, e non ancora approvata, legge di riordino degli enti locali, che coinvolge e coinvolgerà anche la Sardegna.

Lo sappiamo, come scritto sopra, è in atto la trasformazione nella fisionomia e nell'assetto dell'ordinamento dei vari organi politico-amministrativi, in ordine alla ricerca di maggior efficienza ed incisività, che lascia presagire di essere sulla strada corretta. Ma, come spesso accade nel nostro Paese, rischia di attardarsi sulle enun-

ciazioni di principio, anche condivisibili ed auspicabili, dimenticando, però, di darne espressione nei contenuti, se non arrivandoci senza la giusta riflessione. E proprio la riflessione sui contenuti, doverosa, s'indirizza non solo verso la redistribuzione di competenze, ruoli e funzioni, ma anche sul tema dell'elezione stessa di tali organi.

Ora, lasciando il primo aspetto, è interessante riflettere su quest'ultimo tema ed interrogarsi, per capire se davvero il Senato e le Province saranno mai cancellate dalla Carta costituzionale, concretamente, e in che modo e o con quali evoluzioni, perché è questo quello che conta; e inoltre occorre capire se, nella peggiore delle ipotesi, si avrà o meno la

possibilità di scegliere direttamente i propri rappresentanti al Senato e negli organi che si vorrebbero far nascere in sostituzione alle stesse Province. Guardando il passato recente, poi, bisognerebbe riflettere su quanto accaduto, per riprendere il filo del ragionamento: nel 2012 il centro-destra, in Sardegna, ha proposto un referendum abrogativo, abbracciato da tanti e non solo nel centro-destra, il cui esito, però, è stato disatteso dallo stesso schieramento proponente, indicando al centro-sinistra, spesso altrettanto confuso, quasi solamente la strada maestra del commissariamento, per arrivare fino alla cosiddetta elezione di secondo livello. Tutto questo sembrerebbe un ragionamento da giuristi o filosofi della politica, ma non è così, ed importante chiedersi cosa comportino questi passaggi. A volte si ha la sensazione di entrare



in un ginepraio di parole e leggi che parrebbero incomprensibili, però, cogliere il senso vero è facile e alla portata di tutti: e allora, semplicemente spesso sembra che si voglia riformare tutto, ma alla fine nulla concretamente cambia, come nel romanzo del Gattopardo.

Ma ritorniamo indietro. Si era votato, a ragion veduta, per cancellare le Province, per evitare anelli in più, quelli superflui, nella catena fra rappresentati, Comuni e Regione. Ovviamente per cancellare, in parole semplici, le poltrone politiche e la farraginosità e la spesa di certi sistemi, non certo per cancellare i posti di lavoro dei vari dipendenti, che, anzi, tutti vorrebbero e vorremmo assunti negli enti locali o regio-

Sembra imminente il commissariamento delle Province storiche di Sassari, Nuoro ed Oristano, che seguirebbe in ordine di tempo quello delle Province regionali.

La notizia è molto interessante ed attuale.

nali. Nessuno vuole disoccupati in più in Sardegna, prima regione italiana per disoccupazione giovanile, e in Italia, in crisi crescente dal 2008 a oggi, ma allo stesso modo nessuno tollera più, davanti ai continui sacrifici richiesti ai cittadini, una politica tesa al vantaggio personale. Sarà così? O avremo enti intermedi con altre cariche politiche? E poi, riprendendo il discorso iniziale, non si era forse detto che sarebbe stato eliminato anche il Senato? Tutto doveva essere più chiaro, se non fosse che la questione dei costi della politica molte volte viene tirata in ballo solo in campagna elettorale e, superate le elezioni, si decide di mantenere il sistema così come non avremmo voluto.

Così, se si dovessero aggiungere enti, distretti, unioni di più comuni, o comunque li si voglia chiamare, paragonabili alle vecchie Province, ma con la presenza di cariche politiche non indicate direttamente dagli elettori, tutto ciò potrebbe trasformarsi non in un miglioramento ma in una riduzione della democrazia, e diventa obbligatorio riflettere su cosa potrebbe succedere se non fossimo chiamati più ad eleggere i nostri Senatori e consiglieri territoriali, quando questi venissero nominati dai consigli regionali e comunali, se non dalle indicazioni delle segreterie di partito! Perché, per il momento, è questo che sembra attenderci, con i futuri presidenti e consiglieri di enti simili a quelli provinciali che saranno nominati tra i sindaci dai loro stessi consigli comunali; e i senatori che saranno nominati dai consigli regionali e comunali, ma saltando il principio della sovranità popolare e del voto con l'elezione diretta, quale momento di espressione e libertà democratica di tutti.

Per questo, ci si chiede se sia davvero questa la direzione migliore per evitare gli sprechi o se non siamo di fronte al rischio di un accumulo di cariche e potere politico che ieri quanto oggi non hanno risanato il

Ancora sul detto "BERCHIDDA POMPA"

di Giuseppe Sini

G.S.

Parto dal dilemma: Berchidda è destinata ad agonizzare lentamente o, nonostante tutto, riuscirà a recuperare i fasti di un passato glorioso? Propendo per la seconda asserzione basandomi sulle seguenti argomentazioni.

Proprio nei giorni scorsi sono rimasto colpito e, allo stesso tempo, affascinato dalle considerazioni di un giovane imprenditore locale. Apprestandosi ad effettuare un significativo investimento per migliorare la situazione della propria azienda ha concluso "D'altro canto se non si ha fiducia e se non si crede al proprio lavoro, siamo destinati a morire". L'ho guardato con simpatia mista ad ammirazione e in quel momento ho capito che forse le numerose Cassandre che quotidianamente affermano che "in paese non c'è più niente" forse si sbagliano. Berchidda conserva energie culturali, risorse intellettuali, qualità preziose che le consentiranno di riprendersi per raggiungere i fasti di un tempo.

Partiamo dal comparto vitivinicolo. La cooperativa sociale continua a liquidare ai soci risorse più remunerative rispetto a quelle erogate da altre realtà similari. I suoi prodotti conseguono annualmente attestazioni per la qualità e la bontà dei vini; riviste prestigiose ed autorevoli a carattere nazionale premiano da qualche anno a questa parte diverse bottiglie per il rapporto qualità-prezzo. Si impongono, nello stesso

pantano nel quale rischia di arenarsi il nostro futuro!

Il referendum aveva vinto esprimendo la volontà di eliminare sprechi e ridurre incarichi politici, ma cosa potrebbe rimanerne se si elude il suo valore con la creazione di enti intermedi fra Comuni e Regione con altrettante cariche che addirittura non sono espressione diretta del voto popolare, ma magari la spartizione di poltrone fra vincitori e anche perdenti, per un possibile futuro trampolino per altri incarichi?

La politica, la buona conduzione della cosa pubblica - e non è retorica - dovrebbe essere condotta in

tempo, su un mercato fortemente competitivo diversi viticoltori che hanno lanciato vini nuovi e fortemente caratterizzati che incontrano consensi e favori tra i consumatori. Investono sulla promozione, partecipano a mostre e rassegne, si scambiano informazioni e in qualche caso concertano acquisti e ordini per spuntare condizioni più



vantaggiose. Dovendo competere su un mercato sempre più concorrenziale curano meticolosamente la qualità dei propri prodotti e conseguono premi e riconoscimenti in rassegne a carattere zonale, regionale e nazionale.

Il Vinitaly di Verona, unanimemente considerato la più prestigiosa rassegna del vino a livello mondiale, ha attribuito riconoscimenti importanti e significativi ai vini di Bastiani-



modo altruistico e temporaneamente, evitando tutti quei sistemi che portano verso uno sbilanciamento personale e particolare. Vogliamo ancora sperarci, e indubbiamente dobbiamo puntare sui valori, come l'uguaglianza, l'altruismo, la solidarietà, e non sui fini personali.

La lettera di don Pigi, a p. 9, ha suscitato in me un irrefrenabile impulso di commentare in queste colonne le sue intelligenti considerazioni

no Sannitu; negli anni precedenti analoghi attestati erano stati attribuiti ai vini di Gioacchino Sini. Ottimi riscontri commerciali e qualitativi hanno conseguito i prodotti delle aziende dei fratelli Aini, di Pietro Casu e di Tonino e Gianni Gaias.

La crisi del comparto pastorale offre i primi timidi segnali di ripresa. Molte aziende hanno chiuso per la crisi del mercato, ma quelle che sono rimaste sulla breccia dimostrano accanto alla tradizionale professionalità, vivacità e dinamicità. Il nostro paese conserva il prestigio del passato nel campo della selezione degli ovini e in questi ultimi due anni finalmente gli accreditati sul prezzo del latte ovino hanno denotato un leggero incremento che lascia ben sperare per le annate future.

Non deve essere considerato marginale l'apporto fornito ai soci della cooperativa della carne nata sull'onda del successo delle due sorelle maggiori del comparto lattiero-caseario e vinicolo. La rete organizzativa di ammasso degli animali finalizzata alla vendita ha consentito di trattare direttamente con i grandi distributori e, pertanto, di spuntare sul mercato prezzi più convenienti.

Il demanio forestale esteso per circa 3600 ettari conta circa 40 occupati e costituisce l'impresa di gran lunga più significativa per le ricadute economiche che determina sui rispettivi nuclei familiari. La ricchezza, però, più pregevole è costituita dal patrimonio paesaggistico, ambientale, culturale e turistico che potrà avere, se intelligentemente sfruttato, positive ricadute economiche sul tessuto economico-sociale della nostra collettività. Anche il settore sugheriero ha subito drastici ridimensionamenti sul numero degli occupati.

Le 20 imprese del settore con 100 occupati degli anni 60-80 si sono drasticamente ridotte.

Continua a p. 12

BERCHIDDA

di Carlo Casu

Scritto nel 2001, l'anno della morte di zia Maddalena.

Ritornano in mente tanti momenti belli della giovinezza, mentre rileggo frettolosamente qualche opera di Pietro Casu. C'è una bufera di vento a Berchidda e piove. Non ho trovato che pochi amici: il buon Lucio e qualcuno che mi ricorda ancora. Ormai non c'è più nessuno. I miei compagni non ci sono più. Eppure io li penso e li vorrei vicini. Il tempo, oltre che un tiranno è anche un avido divoratore dei nostri affetti più puri e autentici. E' un mistero che tante persone non ci siano più e che tutto sembri quasi deserto e inospitale.

La buona zia Maddalena non c'è più, nemmeno lei: mi accoglieva con dolcezza: una carta geografica, il cimitero.

Nemmeno zio Deddu, sempre seduto davanti alla TV. Berchidda fredda, Berchidda quasi ostile: in piazza poca gente.

Nessuno è seduto al muraglione, con le fogge antiche di un tempo:

I vecchietti all'angolo della chiesa, una chiesa diversa. Solo il monumento

ai poveri caduti mi guarda attonito.

Mi manca tanto il calore dei vostri abbracci, ogni anno, quando il lungo pellegrinare mi porta ad approdare qui.



“Toponimi del territorio comunale” e “I Sini di Berchidda” riprenderanno nei prossimi numeri



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Hanno collaborato:
Michele Carta, Carlo Casu, Gavino Casu, Pierluigi Mazza, Michele Pira, Cristian Ribichesu, Bustieddu Serra, Pierluigi Sini.

Stampato in proprio Berchidda, aprile 2015
Registrazione Tribunale di Tempio n. 85 del 7-6-96
piazza del popolo non ha scopo di lucro



gius.sini@tiscali.it
melonigu@tiscali.it

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori

Le 7 imprese che hanno resistito hanno investito sulla

Ancora su “Berchidda Pompa”

Continua da p. 11

iniziative della Banda Musicale, del Time in Jazz, del

meccanizzazione, sull'automazione e si difendono sui mercati grazie alle consuete doti di professionalità e competenza.

Negli ultimi tempi alcuni giovani hanno avviato o rinnovato attività per la produzione di alimenti artigianali cercando di conciliare le esigenze dei consumatori che privilegiano il prodotto di nicchia e lo antepongono a quelli di largo consumo.



Anche in campo sociale diversi fenomeni fanno propendere per un ripresa e per una rinascita della nostra comunità. L'associazionismo, lo spirito di collaborazione, l'altruismo, la disponibilità, lo spirito di servizio sono sempre stati vivi nella nostra comunità e hanno portato il nostro paese ad essere esempio e modello di cooperazione. Negli anni direi che questi valori si sono rafforzati e sono emersi prepotentemente nelle

gruppo del Rally, dei donatori di sangue, dei volontari dell'ambulanza, dell'associazione disabili, dell'associazione eredi Pietro Casu, delle Vincenziane, delle diverse società sportive, per continuare con la compagnia barracellare, la confraternita del vermentino, le majorettes e, infine, col neonato e attivissimo gruppo della Proloco.

Non nascondo che affiorino per tutti difficoltà, problematicità, contrattempi; eppure è sempre prevalso il buon senso che ha consentito di risolvere con rinnovata passione i contrattempi affiorati. Un contributo determinante è stato offerto da tantissimi giovani che progressivamente raccolgono il testimone dalle precedenti generazioni e responsabilmente collaborano e cooperano per riproporre e rilanciare iniziative ed eventi con l'entusiasmo che caratterizza la loro età. Ecco perché guardo anch'io, come quel giovane imprenditore, al futuro con rinnovata speranza. Non so se riprenderanno a chiamarci Berchidda Pompa, caro Pierluigi, so per certo che abbiamo all'interno della nostra comunità energie, intelligenze, vivacità culturali e sociali che fanno ben sperare per i tempi che verranno.